

IL LIBRO

Ovejero, l'insostenibile leggerezza degli uomini

di LEONARDO JATTARELLI

L'UNIVERSO dei contatti non ha bisogno di spazi infiniti. Basta la piccola parentesi di un abbraccio, l'infinitesimale battito di ciglia di uno sguardo, la minima apertura di una bocca, il veloce «ritorno» che divide la nostra forma da quella che ci appare davanti ad uno specchio: «Magari mi sto soltanto lasciando sedurre da me stesso, abbagliato dal personaggio attraente in cui mi trasforma la sua ammirazione, e per questo mi fa tanto piacere parlare con lei» riflette il protagonista di *I conquistatori*, primo di dieci racconti di Come sono strani gli uomini, prezioso libro dello spagnolo José Ovejero nuovamente in libreria per i super economici di **Voland** (195 pagine, 7 euro).

Lo scrittore che in *La vita degli altri* si era già inabissato nelle pieghe dell'estremo umano, in questi racconti riesce a mantenere un tenero distacco

dai suoi rocamboleschi eroi senza mai cadere nella trappola del giudizio perché in fondo nella stranezza dell'uomo ci si riconosce anche lui. La pazzesca fauna che si muove nelle dieci istantanee di Ovejero diventa, non senza volerlo, la fotografia di rapporti, di con-

tatti appunto, nei quali la figura femminile ha il ruolo, non meno importante, di traino e di spalla al contempo. Come si fa a perdonare la disgustosa figura di un padre affranto dall'eterna pena di un rapporto coniugale sfinito («sprofondati in questo pozzo non di

fiamme ma di noia...») che combatte da tempo contro l'inguaribile attrazione verso la figlia Asun poco più che adolescente? In *Le pene dell'inferno* gli adescamenti della giovane Asun verso il genitore fanno già temere il peggio e lui ne è cosciente: «Non sopporto che venga in ufficio, non mi va che i miei colleghi si voltino quando passa per guardarle il culo,

né che lei si avvicini a me tutta raggiante, convinta di farmi contento...». L'opposto esatto del disinvolto protagonista dello spassoso *I conquistatori*, whisky in mano e autostima all'ennesima potenza il quale prima rifiuta le avances di due escort in un albergo de L'Avana, poi durante un viaggio di lavoro s'innamora perdutamente, in un attimo, della dolce servetta Sabina e nel momento in cui tutto potrebbe accadere è costretto a correre in gabinetto: «Ho una vera e propria cacarella». Un destino ingrato vuole che Sabina sia mandata a pulire il water...

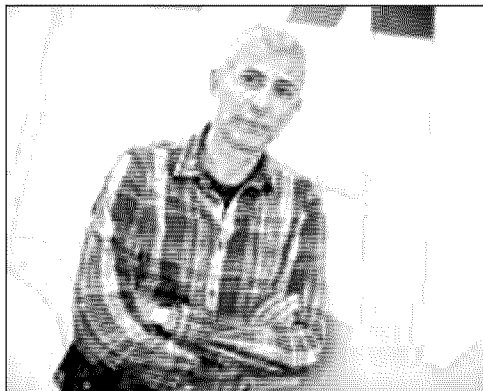
Il traino al femminile ne Il peso delle ore diventa Carmen e Joaquin il suo distratto, eva-

nescente, flemmatico compagno che nulla può davanti all'attesa di lei, all'inizio infastidita per diventare infine agognante, di una telefonata. Uno sconosciuto, immancabilmente sempre alla stessa ora, le telefona per sibilare i suoi desi-

deri sessuali.

Cos'è un uomo? Se lo chiede Marta, affascinante quasi quarantenne protagonista del racconto che dà il titolo al libro di José Ovejero e la domanda sembra fino all'ultimo destinata a rimanere senza risposta. Un incontro di tennis con uno sconosciuto, l'atletico serbo Zoran; le riflessioni di lei sul matrimonio naufragato («Lo sguardo dell'altro, per quanto carico di affetto, ti mozza e ti divide. Negli occhi dell'altro c'è spazio solo per una parte di noi, e l'altra alla fine muore, come una pianta che non vede mai il sole»); la rivelazione dell'ennesima noia con Zoran che appena può si sbraccia sul letto col telecomando della tv; il grido di rabbia finale di Marta che ci condanna alle nostre colpe: «Gli uomini si rivelano più interessanti se li si frequenta poco perché ciò che attrae in loro è la facciata, su cui però il tempo e l'intimità aprono ben presto squarci da cui fuoriescono odori di fogna».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Lo scrittore spagnolo José Ovejero autore del libro *Come sono strani gli uomini*

La copertina del libro uscito nel 2003 con **Voland** e riproposto ora dalla stessa casa editrice per i Super economici

In dieci racconti la spietata rappresentazione del sesso forte

